Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
6768 R2	4 novembre 2013	DECS / DFE

Concerne

della Commissione speciale scolastica
sulla mozione 14 marzo 2011 presentata da Nadia Ghisolfi e cofirmatari per il Gruppo PPD "I corsi scolastici di sci e le settimane bianche organizziamole in Ticino! Si emanino disposizioni chiare e vincolanti per aiutare le stazioni invernali e le regioni periferiche ticinesi"

(v. messaggio 27 marzo 2013 n. 6768)

Haiku

Solcando metà del cielo,
sulla strada per la capitale,
grandi nubi promettono neve.

(Matsuo Basho)

Una doverosa premessa: le nostre montagne e i suoi paesi sono un gioiello del nostro Cantone, il cui splendore si contrappone in maniera eclatante alla devastazione di troppi tratti di pianura. È compito importante della nostra generazione preservare e tramandare questa bellezza e questa biodiversità, anche con aiuti alle regioni periferiche, affinché un'economia sostenibile per gli insediamenti umani sia garantita. Ora, non riteniamo che gli impianti di risalita, strutture non favorevoli all'ecosistema e alle nostre latitudini perdenti dal punto di vista economico, anche considerato il fatto che il clima sta cambiando (dati oggettivi confermati anche dall'ultima Conferenza sul clima svoltasi a Stoccolma) e che di conseguenza ci troveremo nei prossimi anni con sempre minori settimane di innevamento, rientrino nelle priorità.

Di fronte a tali considerazioni, sorge una domanda: è un compito della scuola l'insegnare a praticare lo sci di discesa? Secondo noi, no, per le seguenti motivazioni:

- prioritario per le classi è, durante le settimane verdi, il fattore sociale, di coesione, di apprendimento delle capacità di vivere insieme e di adattarsi alle dinamiche di gruppo, non disgiunto dalle competenze motorie (escursioni, pelli di foca, osservazione dell'ambiente naturale, della flora e della fauna,…) e culturali (storia, geografia, insediamenti umani);
- lo sci crea delle disparità sociali notevoli: anche i ragazzi che imparano a sciare durante le settimane bianche, non avranno occasione di praticare tale sport se non provengono da una famiglia agiata e che pratica tale attività. Il disagio è confermato da allievi che non hanno mai sciato che si trovano con materiale in prestito di fronte agli sci di ultimo modello e alle competenze sciistiche dei "figli di papà";
- i costi sociali dello sci sono alti (fratture, lesioni, morti) e qualsiasi persona può agevolmente esercitare le proprie abilità motorie e sportive senza forzatamente dover sciare (diverso il discorso, ad esempio, per la capacità di nuotare, che può salvare la vita ed è conforme alla nostra geografia e alle possibilità offerte dai nostri laghi e fiumi);

1.0064

- lo sci di discesa comporta ferite profonde nel tessuto naturale delle montagne, con conseguenze sull'ecosistema e sulla vita degli animali dei boschi, e con fratture ben visibili anche d'estate, con conseguente perdita di attrattiva turistica per le regioni montane;

Oltre a queste considerazioni critiche, occorre anche sottolineare come, se anche noi auspichiamo un sostegno alle regioni periferiche anche attraverso corsi mirati, scuole verdi durante tutto l'anno, colonie montane, escursioni e richiamo di scuole ed escursionisti da altre parti della Svizzera, non ci sembra opportuno imporre *dall'alto* ai docenti dei vincoli che non tengono conto dei programmi e dei desideri delle singole classi: in questo senso, la libertà di scelta e il poter arrivare insieme, come gruppo-classe, ad una decisione, ci paiono premesse fondamentali del vivere sociale.

Per queste considerazioni, ci troviamo concordi con il messaggio governativo e invitiamo a respingere la mozione in esame.

Per la minoranza della Commissione speciale scolastica:

Claudia Crivelli Barella, relatrice
Cavalli (per le conclusioni) - Lepori (per le conclusioni) -
Malacrida